

# DEMETRIO

DRAMMA PER MUSICA 28

Da rappresentarsi

*Nel Carnovale dell' Anno 1759.*

NEL NOBIL TEATRO

D I

TORRE ARGENTINA

DEDICATO

A SUA ECCELLENZA LA SIGNORA

DONNA FELICE

BARBERINI

PRINCIPESSA

CORSINI.



Si vendono sotto la Biblioteca Casanatese  
incontro la Porticella di S. Ignazio,  
e nel Botteghino del detto Teatro.

---

In ROMA, per Gio: Zempel presso Monte  
Giordano. *Con licenza de' Superiori.*

# ECCELLENZA.<sup>3</sup>



**L** DEMETRIO , che di  
nuovo sulle Romane

Scene apparisce , con maggior  
fatto si presenta dinnanzi agli  
occhi de' Spettatori , oggi , che

A 2      por

<sup>4</sup> porta in fronte il glorioso No- gli il di Lei valevole Patroci-  
me dell' ECCELLENZA VOSTRA nio , e si compiaccia gradir il  
non v'ha chi non ravvisi nel di- tenue tributo , che per impul-  
lei animo una incomparabil Vir- so d' ossequio mi dò l' onore di  
tù , ch' è tutta propria di Lei , dedicarle , mentre con pienezza  
e da Lei solo deriva : e non di stima passo umilmente a raf-  
sappia , che i Nomi BARBERINI, segnarmi  
e CORSINI , de' quali tanto si glo-  
riano Toscana e Roma , basta-  
no per conciliarsi l' amore , la  
stima , e il rispetto di qualunque  
Persona, benchè straniera . Ond'  
è , che a ragione s' incoraggi-  
sce il presente Dramma , e si  
lusinga d' un esito fortunato ,  
quante volte però l' ECCELLENZA  
VOSTRA non isdegni accordar-

gli

DI VOSTRA ECCELLENZÀ

*Umò , Dixmò , Oblmò Servitore*  
Luigi Salvoni .

A 3

AR-

## A R G O M E N T O .

**D**emetrio Sotere Re di Siria scacciato dal proprio Regno dall'usurpatore Alessandro Bala morì esule fra i Cretensi, che solo gli rimasero amici nell'avversa fortuna. Prima però della sua fuga consegnò bambino il piccolo Demetrio suo figlio a Fenicio, il più fedele fra i suoi vassalli, perche lo conservasse all'opportunità della vendetta. Crebbe ignoto a se stesso il Principe Reale sotto il finto nome d'Alceste un tempo fra le selve, dove la prudenza di Fenicio il nascose alle ricerche del sudetto Alessandro, e poi in Seleucia appresso all'istesso Fenicio, che fece destramente comparire generosità di genio il debito della sua fede. Divenne in breve il creduto Alceste l'ammirazione del Regno; talche fu sollevato a gradi considerabili nella milizia dal suo nemico Alessandro; ed ardentemente amato da Cleonice figlia del medesimo: Principessa degna di padre più generoso. Quando parve tempo all'attentissimo Fenicio, cominciò a tentar l'animo de' vassalli, facendo destramente spargere nel popolo, che il giovane Demetrio viveva sconosciuto. A questa fama, che dilatossi in un momento, i Cretensi si dichiararono difensori del legittimo Principe. Ed Alessandro per estinguer l'incendio prima, che fosse maggiore, tentò debellarli, ma fu da loro vinto, ed ucciso. In questa pugna ritrovossi Alceste per necessità del suo grado militare, nè per qual-

qualche tempo si ebbe in Seleucia più notizia di lui. Onde la morte d'Alessandro tanto desiderata da Fenicio avvenne in tempo inopportuno a i suoi disegni, sì perche Alceste non era in Seleucia, come perche conobbe in tale occasione, che l'ambizione de i Grandi (de' quali ciascuno aspirava alla Corona) avrebbe fatto passar per impostore il legittimo Erede. Perciò sospirandone il ritorno, e sollecitando occultamente il soccorso de' Cretensi, sospese la pubblicazione del suo segreto. Intanto si convenne fra i pretendenti, che la Principessa Cleonice da loro riconosciuta per Regina, eleggesse fra loro uno Sposo. Questa differì lungamente la scelta sotto varj pretesti, per attender la venuta d'Alceste; il quale opportunamente ritorna, quando l'afflitta Regina era sul punto d'eleggere. Quindi per varj accidenti scoperto in Alceste il vero Demetrio, recupera la Corona paterna.

La Scena è in Seleucia.

## P R O T E S T E .

**L**E parole Fato, Numi, Adorare &c. non hanno cosa alcuna di comune con gl'interni sentimenti dell'Autore, che si protesta vero Cattolico.

La riforma in alcuni luoghi di questo Drama dal suo primo Originale non si è fatta, che per accomodarsi al genio presente; e non mai per mancanza di quella venerazione, che merita il celeberrimo Autore.

8  
**MUTAZIONI DI SCENE.**

**NELL' ATTO PRIMO.**

Gabinetto con sedia, e tavolino da un lato con sopra Scettro, e Corona.

Luogo magnifico per l' Elezione del nuovo Re, con Trono da un lato, e sedili preparati per li Grandi del Regno. Veduta in lontananza del Porto con piccola Barca dove viene Demetrio.

Giardino interno del Palazzo Reale.

**NELL' ATTO SECONDO.**

Galleria.

Camera con sedie.

**NELL' ATTO TERZO.**

Portico della Reggia corrispondente alle sponde del Mare, con Barca, e Marinari pronti per la partenza d'Alceste.

Appartamenti terreni di Fenicio dentro la Reggia.

Gran Tempio dedicato al Sole, con Ara, e Simulacro del medesimo nel mezzo, e Trono da un lato.

*Inventore, e Pittore delle Scene.*

Il Signor Gio: Battista Olivieri Accademico di Milano.

PRI-

9  
**PRIMO BALLO.**

La Favola de' primi Amori dell'Aurora con Titone da l'occasione al primo Ballo, in cui rappresentasi pure una Compagnia di Vendemiatori, i quali risvegliati all'arrivo dell'Aurora, in mezzo alle piacevoli fatiche della Vendemia intrecciano varie danze.

**SECONDO BALLO.**

La Scena rappresenta una gran Piazza di Costantinopoli nelle vicinanze del Palazzo del Gran Signore ornata di varie fabbriche, in fondo della quale comparisce un Caffè alla maniera de' Turchi. Si fingè qui l'arrivo di un'Agà de' Giannizzeri con un Corpo di Armata, il quale ritorna vincitore degl'Arabi ribelli. Viene incontrato dalla sua Favorita, con altre Donne, Greche, Armene, e di altre Nazioni, le quali da esso, e da' suoi Capitani sono invitate a celebrare con il numeroso Popolo accorsovi il suo Trionfo, in una lieta Festa di Ballo.

*Inventore, e Direttore de' Balli.*

Il Signor FRANCESCO SALAMON.

**BALLARINI.**

*Uomini.*

Sig. FRANCESCO SALAMON.  
Sig. Pietro Bernardo Michel.  
Sig. Antonio Palonni.  
Sig. Gaetano Pacini.  
Sig. Camillo Ceccarelli.  
Sig. Ubaldo Minozzi.

*Donne.*

Sig. Giovanni Cafati.  
Sig. Giuseppe Belluzzi.  
Sig. Gaetano de Cefari.  
Sig. Domenico Belluzzi.  
Sig. Francesco Bringeri.  
Sig. Francesco Bedotti.

*Inventore, e Sartore degl' Abiti.*

Il Sig. Giuseppe Pedocca Milanese.

*Recamatore de' suddetti Abiti.*

Il Sig. Pietro Villa.

A 5

PER-

## PERSONAGGI.

CLEONICE Regina di Siria Amante corrisposta di

*Il Signor Bartolomeo Puttini Virtuoso di Camera di Sua Maestà il Re di Polonia, ed Elettore di Sassonia.*

ALCESTE, che poi si scuopre DEMETRIO Re di Siria

*Il Signor Domenico Luciani.*

FENICIO Grande del Regno Tutore d'Alceste, Padre di

*Il Signor Gioacchino Caribaldi.*

OLINTO Grande del Regno, e Rivale di Alceste

*Il Signor Salvatore Consorti Virtuoso della Real Cappella di Napoli.*

BARSENE Confidente di Cleonice, e Amante occulta di Alceste

*Il Signor Angelo Monanni.*

MITRANE Capitano delle Guardie Reali, e Amico di Fenicio

*Il Signor Vincenzo Caselli.*

## P O E S I A.

Del Signor Abate Pietro Metastasio.

## M U S I C A.

Del Signor Giacomo Monopoli Maestro di Cappella Napolitano.

ATTO

## A T T O I.

## S C E N A P R I M A.

Gabinetto con sedia, e tavolino da un lato con sopra Scettro, e Corona.

*Cleonice sede appoggiata al Tavolino, e Olinto.*

**B**Asta Olinto non più. Fra pochi istanti Al destinato loco

Il Popolo inquieto

Comparir mi vedrà. Chiede ch'io scelga

Lo Sposo, il Re? Si scieglierà lo Sposo,

Il Re si sceglierà. Solo un momento

Chiedo a pensar. Che intolleranza è questa

Importuna, indiscreta? I miei Vassalli

Si poco han di rispetto? A farmi Serva

M'inalzaste sul Trono, o v'arrossiste

Di soggiacere a un femminile impero?

Pur l'esempio primiero

Cleonice non è. Senza rossore

A Talestri, a Tomiri

Servi lo Scita, ed in diverso lido

Babilonia a Semira, Africa a Dido.

*Oli.* Perdonami, o Regina,

Di noi ti lagni a torto. I pregi tuoi

Non conosce la Siria? Estinto appena

Il tuo gran Genitor t'inalza al Trono:

A 6

Al

Al tuo Genio confida  
 La scelta del suo Re, tempo concede  
 Al maturo consiglio: Affretta in vano,  
 In van brama il momento  
 Già promesso da te per suo conforto.  
 E ti lagni di noi? Ti lagni a torto.  
*Cle.* Pur troppo è ver, pur troppo  
 Convien, ch'io serva a questa  
 Dura necessità. Vanne precedi  
 Il mio venir. Sarà contento il Regno,  
 Lo Sposo io sceglierò.  
*Oli.* Pensa, rammenta  
 Che suddito fedele  
 Olinto t'ammirò, che il fangue mio.....  
*Cle.* Tutto Olinto io già sò.  
*Oli.* Tutto non fai.  
 Già da lunga stagion tacito Amante  
 All' amorose faci  
 Mi struggo de' tuoi lumi.....  
*Cle.* Ah parti, e taci.  
*Oli.* Come tacere!  
*Cle.* E ti par tempo Olinto *s'alza da sedere*  
 Da parlarmi d' amor?  
*Oli.* Perchè sdegnarti  
 S'io chiedendo mercè.....  
*Cle.* Ma taci, e parti.  
*Oli.* Di quell'ingiusto sdegno  
 Io la cagion non vedo:  
 Offenderti non credo  
 Parlandoti d' amor.

Tu

Tu mi rendesti amante  
 Colpa è del tuo sembiante  
 La libertà del labro  
 La servitù del cor. *Di &c. parte.*

## S C E N A II.

*Cleonice, e poi Mitrane.*

*Cle.* **A**lceste, amato Alceste (chiamo,  
 Dove sei? non m'ascolti? in van ti  
 T'attendo in van. Mitrane *(a Mit. che so-*  
 Qualche lieta novella *(pragiunge.*  
 Mi rechi forse? Il mio diletto Alceste  
 Forse tornò?

*Mit.* Volese il Cielo. Io vengo  
 Regina ad affrettarti. Il Popol tutto  
 Per la tardanza tua mormora, e freme,  
 Non puoi senza periglio  
 Più differir.

*Cle.* Misera me. Si vada.

*Mit.* E sciegliesti?

*Cle.* Non scielsi.

*Mit.* E che farai?

*Cle.* Men vado

Dove vuole il destin, dove la dura  
 Necessità mi porta

Così senza consiglio, e senza scorta.

Sò che m'attende il Regno,

Sò il mio dover qual sia:

Penso alla gloria mia,

Penso al mio bene ancor.

Reg-

Reggete i passi miei  
 Voi che vedete o Dei  
 Tutti i principj ignoti  
 De' moti d' ogni cor.                      So &c.

## S C E N A III.

*Mitrane, e poi Fenicio.*

*Mit.* **C**He mai risolverà?

*Fen.* **C**Mitrane amico,  
 Cleonice dov' è?

*Mit.* Costretta al fine  
 S' incamina alla scelta.  
 Ecco perdute  
 Tutte le cure mie,  
 Perchè?

*Fen.* Convieni  
 Ch' io sveli alla tua fede un grand' arcano,  
 Tacilo, e mi consiglia.

*Mit.* A me ti fida,  
 Impegno l' onor mio.

*Fen.* Già ti sovviene,  
 Che il Barbaro Alessandro  
 Di Cleonice Genitor, dal Trono  
 Scacciò Demetrio il nostro Re.

*Mit.* Saranno  
 Ormai sei lustri, e n' ho presente il caso.

*Fen.* Sai che Demetrio oppresso  
 Morì nel duro esiglio, e inteso avrai  
 Che pargoletto in fasce  
 Seco il Figlio morì.

*Mit.*

*Mit.* Rammento ancora,  
 Che Demetrio ebbe nome.

*Fen.* Or sappi amico,  
 Vive il Germe real: Vive in Alceste;

*Mit.* Numi, che ascolto!

*Fen.* In queste braccia il Padre  
 Lo depose fuggendo. Ei mi prescrisse  
 Di nominarlo Alceste. Al sen mi strinse,  
 E dividendo i baci  
 Fra il Figlio, e me s' intenerì, mi disse,  
 Conserva il caro pegno  
 Al Genitore, alla Vendetta, al Regno.

*Mit.* Or la ragion comprendo  
 Del tuo zelo per lui. Ma per qual fine  
 Celarlo tanto?

*Fen.* Avventurar non volli  
 Una vita sì cara. Io sparsi ad arte,  
 Che Demetrio vivea.  
 Tacqui che fosse Alceste. E questa voce  
 Contro Alessandro a sollevare di Creta  
 Sai che l' armi bastò: Sai che il Tiranno  
 Nella pugna morì. Ma vario effetto  
 Il nome di Demetrio  
 Produce in Siria. Ambiziosi i Grandi,  
 Niegan fede alla Fama; Onde bisogna  
 Soccorso esterno a stabilirlo in Soglio.  
 Dai Cretensi l' attendo,  
 Ma in vano giungerà. Lontano è Alceste;  
 Non sò s'ei vive, e Cleonice intanto  
 Elege un Re.

*Mit.*

*Mit.* Ma Cleonice elegga  
 Sempre quando ritorni, e che il foccorfo  
 Abbia di Creta; Alceste  
 Vendicar si potrà.

*Fen.* Questo non era (no  
 Mitrane il mio pensier. Sperai che un gior-  
 Fatto Conforte a Cleonice, Alceste,  
 Ricuperasse il Regno  
 Senza toglierlo a Lei. L' eccelsa Donna  
 Degna è di possederlo. A tale oggetto  
 Alimentai l' affetto  
 Nel cor d'entrambi, e se il destin... Ma perdo  
 L' ore in querele. Io di mie cure, Amico,  
 Ti chiamo a parte. Avrem dell'opra il frutto  
 Sol che tempo s'acquisti. Andiam. Si cerchi  
 D'interromper la scelta: Al caso estremo  
 S'avventuri il segreto in faccia al Mondo:  
 Tu mi seconda, e se, coll'armi è d'uopo,  
 Tu coll'armi m'assisti.

*Mit.* Ecco il mio braccio,  
 Ecco tutto il mio sangue, in miglior uso  
 Mai versar nol potrò.

*Fen.* Vieni al mio seno  
 Generoso Vaffallo. Ai detti tuoi  
 Sento per tenerezza  
 Il ciglio inumidir: Sento nel petto  
 Rinvigorir la speme, e veggo un raggio  
 Del favor degli Dei, nel tuo coraggio.

Ogni procella infida  
 Varco sicuro, e franco

Colla

Colla virtù per guida,  
 Colla ragione al fianco,  
 Colla mia gloria in sen.  
 Virtù fedel mi rende,  
 Ragion mi fa più forte;  
 La gloria mi difende  
 Dalla seconda morte  
 Doppo il mio fato almen  
 Ogni &c. *parte.*

## S C E N A I V.

*Mitrane solo.*

**N**On poteva un' Alceste  
 Nascer fra le Capanne. Il suo sembiante,  
 Ogni moto, ogni accento  
 Palefava abbastanza il cor gentile,  
 Negl'atti ancor del portamento umile.  
 Alma grande, e nata al regno  
 Fra le selve ancor tramanda  
 Qualche raggio, qualche segno  
 Dell'oppressa Maestà.  
 Come il foco  
 In chiuso loco  
 Tutto mai non cela il lume;  
 Come stretto  
 In picciol letto  
 Nobil fiume  
 Andar non sà.

*Alma &c. parte.*

SCE-

## S C E N A V.

Luogo magnifico per l'Elezione del nuovo Re, con Trono da un lato, e sedili preparati per li Grandi del Regno. Veduta in lontananza del Porto con piccola Barca dove viene Demetrio.

*Cleonice* v'è in Trono a sedere, seguita da *Fenicio*, e da *Olinto*. Grandi del Regno, Guardie, e Popolo. (narca

*Oli.* **D** Al tuo labro, o Regina, il suo Mola Siria tutta impaziente attende: Risolvi: Ogn'uno il gran momento affretta Col silenzio modesto. (questo!

*Cle.* Sedete: (oh Dei, che gran momento è Siedono *Fenicio*, *Olinto*, e gl' altri Grandi.

*Fen.* (Che mai farò?)

*Cle.* Voi m'inalzaste al Trono, (peso Son grata al vostro amor. Ma troppo è il Che uniste al dono. E chi fra tanti eguali Di mertì, e di natali

Incerto non faria? Ne' miei pensieri Dubbiosa, irresoluta, or questo, or quello Ricuso, eleggo, e mille faccio, e mille Cangiamenti in un ora

A scieglier vengo, e sono incerta ancora.

*Fen.* E ben prendi, o Regina, Maggior tempo a pensar.

*Oli.* Come!

*Fen.* T'accheta.

Teco tanto indiscreta e *Cleo.* Non

Non è la Siria, ogn'un di noi conosce Quanto è grande il cimento.

*Cle.* A noi, che porta Frettoloso *Mitrane*.

## S C E N A V I.

*Mitrane*, poi *Alceste* dal Porto, e detti.

*Mit.* **I**N questo punto

Sovra piccolo legno *Alceste* è giun-

*Cle.* (Numi!)

*Fen.* (Respiro.)

*Cle.* Ove si trova?

*Mit.* Ei viene. accennando verso il Porto.

*Cle.* *Fenicio*, *Olinto* (ah ch'io mi perdo) andate s'alza dal Trono, e seco Tutti.

L'amico ad abbracciar, che s'avvicina:

(Io quasi mi scordai d'esser Regina.)

*Oli.* (Inopportuno arrivo!)

*Cle.* (Ecco il mio Bene.

Tu palpiti o Cor mio,

Che riconosci, oh Dio, le tue catene.)

*Alc.* Pur mi concede il Fato

Il piacer sospirato

Di trovarmi a' tuoi piedi, o mia Regina!

Pur il Ciel mi concede,

Che a te della mia fede

Recar su i labri miei possa il tributo;

Felice me, se ancora

Fra le cure del Regno

D'un Regio sguardo il mio tributo è degno.

*Cle.*

*Cle.* E privata, e Sovrana  
L'istessa Cleonice in me ritrovi.  
O quanto Alceste, o quanto  
Atteso giungi, e sospirato, e pianto!

*Fen.* (Torno a sperar.)

*Cle.* Ma qual disastro a noi  
Sì gran tempo ti tolse?

*Oli.* (O sofferenza!)

*Alc.* Sai, che la mia partenza  
Col Re tuo Genitor . . . . .

*Oli.* Sappiamo Alceste  
La pugna, le tempeste,  
Di lui la morte, e le vicende . . . .

*Cle.* Il resto  
Dunque giovi ascoltar. Siegui.

*Oli.* (Che pena!)

*Alc.* Al cader d'Alessandro in noi l'ardire,  
Tutto mancò; Già le nemiche squadre  
Balzan su i nostri Legni: Orrido scempio  
Si fa de' Vinti: In mille aspetti, e mille  
Erra intorno la Morte. Altri sommerso  
Altri spira trafitto, e si confonde  
La cagion del morir tra il ferro, e l'onde.  
Io sfortunato avanzo  
Di perdite sì grandi, odiando il giorno  
Su la scomposta Prora  
D'infranta Nave a mille strali esposto,  
Lungamente pugnai, finchè versando  
Da cento parti il sangue  
Perdei l'uso de' sensi, e caddi esangue.

*Cle.*

*Cle.* (Mi fa pietà.)

*Alc.* Quindi in balia dell'onde  
Quanto errai, non so dirti. Aprendo il  
Il lacero Naviglio (ciglio  
So, che più non rividi. In rozzo letto  
Sotto rustico tetto io mi trovai:  
Ingombre le pareti

Eran di nasse, e reti, e curvo, e bianco  
Pietoso Pescator mi stava al fianco.

*Cle.* Ma in qual Terra giungesti?

*Alc.* In Creta: ed era  
Cretense il Pescator. Questi sul Lido  
Mi trovò semivivo: Al proprio albergo  
Pietoso mi portò: Ristoro al seno:  
Dittamo alle ferite  
Sollecito apprestò: Questi provide  
Dopo lungo soggiorno  
Di quel piccolo legno il mio ritorno,

*Fen.* Oh strani eventi!

*Oli.* Al fine

L'istoria terminò. Tempo farebbe . . .

*Cle.* T'intendo Olinto; Io sceglierò lo Sposo;  
Ciascun s'veda, e m'ascolti.

*Fenicio, Olinto, e gl'altri Grandi sedono.*

*Alc.* (Io ritornai  
Opportuno alla scelta.) *Alceste volendo  
sedere è impedito da Olinto.*

*Oli.* Olà, che fai?

*Alc.* Servo al Cenno Real.

*Oli.* Come! Al mio fianco

Vedrà

Vedrà la Siria un vil Pastore affiso?

*Alc.* La Siria ha già diviso

Alceste dal Pastor. Depose Alceste

Tutto l'esser primiero,

Allor, che di Pastor si fè Guerriero.

*Oli.* Ma in quelle vene ancora

Scorre l'ignobil fangne . . . .

*Cle.* Non più: nel mio comando

Si nobilita Alceste.

*Oli.* In questo loco

Solo a i gradi supremi

Di feder è permesso.

*Cle.* E ben. Alceste

Sieda Duce dell' Armi,

Del Sigillo Real sieda Custode.

Ti basta Olinto? *Alc. siede, ed Olinto s'alza.*

*Oli.* Ah! Questo è troppo! A lui

Dona te stessa ancor. Conosce ogn'uno

Dove giunger tu brami.

*Fen.* In questa guisa

Temerario rispondi! Al braccio mio,

Lascia il peso, o Regina,

Di punir quell' audace.

*Cle.* A i mertì tuoi,

All' inesperta età tutto perdono,

Ma taccia in avvenir.

*Fen.* Siedi, e raffrena,

Tacendo almeno, il violento ingegno.

Udisti? *ad Olinto.*

*Oli.* Ubbidirò (Fremo di sdegno.)

*Cle.*

*Cle.* Scelsi già nel mio Cor. Ma pria che faccia

Palese il mio pensiero. Un'altra io bramo

Sicurezza da voi. Giuri ciascuno

Di tollerar del nuovo Re l'impero,

Sia di Siria, o straniero,

O sia di chiaro, o sia di fangue oscuro.

*Oli.* (Come tacer!)

*Fen.* Sulla mia fè lo giuro.

*Cle.* Siegui Olinto.

*Fen.* Non parli?

*Oli.* Lasciatemi tacer.

*Cle.* Forse ricusi?

*Oli.* Io n'ho ragion. Nè solo

M'oppongo al giuramento. Altri vi sono . . .

*Cle.* E ben su questo Trono

*S'alza dal Trono, e seco Tutti.*

Regni chi vuole. Io d'un fervile impero

Non voglio il peso.

*Fen.* Eh non curar di pochi

Il contrasto, o Regina, in faccia a tanti

Rispettosi Vassalli.

*Cle.* In faccia mia

L'ardir di pochi io tollerar non deggio.

*Scende dal Trono.*

Libero il gran Consiglio

L'affar decida. O senza legge alcuna

Sceglia mi lasci, o soffra,

Che da quel Soglio, ove richiesta ascesi,

Volontaria discenda. Almen privata

Disporrò del cor mio. Volger gl'affetti

Almen

Almen potrò dove più il genio inclina,  
Ed allor crederò d'esser Regina.

Al tuo contrasto audace

Io foggiaer non voglio, *ad Olint.*

Sdegno l'Impero, e il Soglio, *a Fen.*

Solo goder mi piace

L'arbitrio degl' affetti,

La libertà del cor.

Se tanto a voi foggetti

I miei voleri or sono,

M'è grave il vostro dono:

Non curo il Regio onor. *Al &c.*

*Parte Cleonice seguita da Mitrane, da i  
Grandi, dalle Guardie, e dal Popolo.*

### S C E N A V I I.

*Fenicio, Olinto, ed Alceste.*

*Fen.* **C**osì de' tuoi trasporti (de' Saggi  
Sempre arrossir degg'io? Nè mai  
Il commercio, l'esempio  
Emendar ti farà?

*Oli.* Ma Padre, io soffro  
Ingiustizia da te. Potresti al Soglio  
Inalzarmi, e m'opprimi.

*Fen.* Avrebbe in vero  
La Siria un degno Re, torbido, audace.  
Violento, inquieto . . . .

*Oli.* Il caro Alceste  
Saria placido, umile  
Generoso, prudente . . . Ah chi d'un Padre  
Gli

Gli affetti ad acquistar l' arte m'addita.  
*Fen.* Vuoi gl'affetti d'un Padre? Alceste imi-  
(ta. parte.

### S C E N A V I I I.

*Olinto, ed Alceste.*

*Oli.* **N**elle tue Scuole il Padre, (Alceste  
Vuol, ch'io virtude apprenda: E ben  
Comincia ad erudirmi. Ah renda il Cielo  
Così l'ingegno mio facile, e destro,  
Che non faccia arrossir sì gran Maestro.

*Alc.* Signor, quei detti amari  
Soffro solo da te; senza periglio  
Tutto può dir, chi di Fenicio è figlio.

*Oli.* Io poco saggio in vero  
Ragionai col mio Re. Signor perdona  
Se offendo in te la Maestà del Soglio.

*Alc.* Olinto, addio. Più cimentar non voglio  
La sofferenza mia; Tu scherzi meco,  
M'insulti, mi deridi,  
E del rispetto mio troppo ti fidi.

Scherza il Nocchier talora  
Coll'aura, che si desta,  
Ma poi divien tempesta,  
Che impallidir lo farà.

Non cura il Pellegrino  
Picciola Nuvoletta:  
Ma quando men l'aspetta  
Quella tonando v'è.

*Scherza &c. parte con Olinto.*

## S C E N A . I X .

Giardino interno del Palazzo Reale .

*Cleonice , Barsene , e poi Fenicio .*

*Cle.* **D**unque perch' io l' adoro (nemico?)  
Tutto il mondo ad Alceste oggi è  
Questo contrasto appunto  
Più impegna l' amor mio .

*Bar.* Ma in quest' istante  
Forse il consiglio a tuo favor decise :  
Che giova innanzi tempo . . . .

*Cle.* Eh che io conosco  
Dell' Invidia il poter . Forse a quest' ora  
Terminai di regnar . Ma non per questo  
Miseria mi farà l' altrui livore ;  
E' un gran Regno per me d' Alceste il core .

*Bar.* ( O gelosia ! )

*Cle.* Decise *a Fenicio , che sopraggiunge .*  
Il Consiglio o Fenicio ?

*Fen.* Appunto .

*Cle.* Il resto ,  
Senza che parli intendo  
Il mio Regno finì :

*Fen.* Meglio , o Regina ,  
Giudica della Siria . I tuoi Vassalli  
Per te più che non credi  
Han rispetto , ed amore . Arbitra sei  
Di sollevar qual più ti piace al Trono .  
Il tuo voler sovrano  
In qualunque si scelga

Di

Di chiara stirpe , o di progenie oscura,  
Ciascuno adorerà , ciascuno il giura .

*Cle.* Come ! in sì brevi istanti  
Sì da prima diversi ?

*Fen.* Ah tu non fai  
Quanta fede è ne' tuoi ! Nel gran confesso  
Tutta si palesò .

*Cle.* Vanne al Consiglio ,  
Riporta i sensi miei . Dì , che il mio core  
A tai prove d' amore  
Insensibil non è . Che sia mia cura ,  
Che non si penta il Regno  
Di sua fiducia in me ; che grata io sono .

*Fen.* ( Ecco in Alceste il vero Erede al trono )

*Bar.* Vedi come la forte *( parte .*  
I tuoi voti seconda . Ecco appagato  
Appieno il tuo desio ,  
Ecco finito ogni tormento .

*Cle.* Oh Dio !

*Bar.* Tu sospiri ? Io non vedo  
Ragion di sospirar .

*Cle.* Perduto ho Alceste .

*Bar.* Come perduto !

*Cle.* E vuoi  
Che siano i miei Vassalli  
Di me più generosi ? Il genio mio  
Sarà dunque misura  
Dei meriti altrui ? Senza curar di tanti  
Il sangue illustre , porterò sul trono  
Un Pastorello a regular l' Impero ,

B 2

Con

Con qual cor? con qual fronte? ah non fia  
*Bar.* Alceste che dirà? (vero

*Cle.* Se m'ama Alceste,  
 Amerà la mia Gloria. Andrà superbo,  
 Che la sua Cleonice  
 Si distingua così co' proprj vanti  
 Dalla schiera volgar degl' altri amanti.

*Bar.* Non sò, se in faccia a lui  
 Ragionerai così. Non sò, se avrai  
 Virtù da superarti. Ogni riguardo  
 Cessa a fronte d'amore. E quando a forza  
 Noi vincerlo tentiamo (il sò per prova)  
 Raddoppia le catene, e le rinnova.

In veder quel caro oggetto  
 Che innamora i tuoi bei rai,  
 Io non sò, se aver potrai  
 Tal costanza nel tuo cor.

Quando lungi è chi s'adora,  
 Ogni impegno il cor sostiene;  
 Ma tornando il caro Bene,  
 Si ritorna al primo amor.

In veder &c. *parte.*

S C E N A X.

*Mitrane, e Detta, e poi Alceste.*

*Mit.* **C** Hiede Alceste l'ingresso.

*Cle.* **C** (Or tempo è di costanza.)

Và non deggio per ora....

*Mit.* Egli s'avanza. *parte.*

*Cle.* (Resisti anima mia.)

*Alc.*

*Alc.* Senza riguardi  
 La mia bella Regina  
 D'appresso vagheggiar posso una volta,  
 Posso dirti, che mai  
 Pace non ritrovai da te lontano.  
 Posso dirti, che fei  
 Sola de' pensier miei cura gradita,  
 Il mio ben, la mia gloria, e la mia vita.

*Cle.* Deh non parlar così.

*Alc.* Come! uno sfogo  
 Dell' amor mio verace,  
 Che ti piacque altre volte, oggi ti spiace?  
 In questa guisa, oh Dio!  
 L'istessa Cleonice in te ritrovo?  
 Sono io quello, che tanto  
 Atteso giunse, e sospirato, e pianto!

*Cle.* (Che pena!)

*Alc.* Intendo, intendo.  
 Bastò la lontananza  
 Di poche lune a ricoprir di gelo  
 Di due lustri l'amor.

*Cle.* Voleffe il Cielo.

*Alc.* Voleffe il Ciel! Qual colpa?  
 Qual demerito è in me? S'io mai t'offesi.  
 Mi ritolga il destin, quanto mi diede  
 La tua prodiga man: Sempre sdegnati,  
 Sian per me quei begl'occhi  
 Arbitri del mio cor, del viver mio.  
 Guardami. Parla.

*Cle.* (Ah non resisto!) Addio. *parte.*

## SCENA XI.

*Alceste solo.*

**N**Umi, che avvenne mai? quei dubbj ac-  
 Quel pallor, quei sospiri (centi,  
 Mi fanno palpitar: qual farà mai  
 La cagion di sì strano  
 Cangiamento improvviso? è invidia altrui;  
 E' incostanza di lei;  
 E' ingiustizia degl' astri; è colpa mia?  
 Ah che a tal pena ria  
 Più resistere non sò: quant' era meglio  
 Lasciarmi, o ingiusti Dei  
 De' nemici in poter sul mare infido,  
 O tenermi lontan da questo lido.

Quando in Ciel credea placato  
 Il rigor di mia fortuna,  
 Giunse, o Dei! l'oggetto amato  
 La mia pace ad involar.

Da vicende sì funeste  
 Agitato il core io sento,  
 Che il minor d' ogni tormento  
 Basta a farmi palpitar.

*Quando &c.**Fine dell' Atto Primo.*

ATTO

## ATTO II.

SCENA I.

Galleria.

*Alceste, ed Olinto.*

*Alc.* **E** Tu per qual ragione (piede  
 Mi contendi l'ingresso? al Regio  
 Necessario è ch'io vada. *in atto di partire.*

*Oli.* Andar non lice.

La Regina lo vieta, Olinto il dice.

*Alc.* Attenderò, fintanto

Che sia permesso, il presentarmi a lei.

*Oli.* Son pure i detti miei

Chiari abbastanza. A Cleonice innanzi  
 Più non dei comparir. Ti vieta il passo  
 Alla Real dimora,  
 Nè mai più vuol mirarti. Intendi ancora?

*Alc.* Più mirarmi non vuole? oh Dei, mi  
 Stringere il cor. (sento)

*Oli.* Questo comando, Alceste,

T'agghiaccia, io me n'avvedo.

*Alc.* Nò, perdonami Olinto, io non ti credo.

Non è la mia Regina

Tanto ingiusta con me. Nè v'è ragione  
 Che a sì gran pena un suo fedel condanni.

O ingannar ti lasciasti, o tu m'inganni.

*Oli.* E ardisci dubitar dei detti miei?*Alc.* Se troppo ardisco, io lo saprò da lei.*Oli.* Fermati.*In atto d'entrare s'incontra in Mitran.*

B 4

S C E

## S C E N A I I.

*Mitrane, e detti.**Mit.* Alceste e dove? (vado.)*Alc.* Non arrestarmi. A Cleonice io*Mit.* Amico, a te l'ingresso

All'aspetto Real non è permesso.

*Alc.* Ed è vero il divieto?*Mit.* Pur troppo è ver.*Alc.* Deh per pietà Mitrane

Intercedi per me. Ritorna a lei.

Dille che a questo colpo

Io resistere non sò: che alcun l'inganna:

Che reo non sono, e che se reo mi crede

Io saprò discolparmi al Regio piede.

*Mit.* Ubbidirti non posso. Ha la Regina,

Che di te non si parli, a noi prescritto.

E il nominarle Alceste anche è delitto.

*Alc.* Ma qual'è la ragione!*Mit.* A me la tace.*Alc.* Ah son tradito. Una calunnia infame

Mi fa reo nel suo core.

Ma tremi il Traditore

Qualunque sia. Non lungamente occulto.

Al mio sdegno farà. Sù l'are istesse

Correrò disperato

A trafiggergli il sen.

*Oli.* Queste minacce

Sono inutili Alceste.

*Alc.* Amici, oh Dio!

Per-

Perdonate i trasporti

D'un anima agitata. In questo stato

Son degno di pietà. Da voi la chiedo,

Voi parlate per me. Vi muova almeno

Veder ne' mali suoi

Ridotto Alceste a confidarsi in voi. *parte.*

## S C E N A I I I.

*Olinto, e Mitrane.**Oli.* LA caduta d'Alceste alfin, Mitrane,  
M'assicura lo scettro. Io con la speme  
Ne prevengo il piacer.*Mit.* Fidarsi tanto

Non deve il faggio alle speranze. Un bene

Con sicurezza atteso, ove non giunga

Come perdita affligge....

*Oli.* Io tal dottrina

Non intendo Mitrane. Il brando, e l'asta

Solo appresi a trattar...

*Mit.* Ma fin ad ora

Non amasti Barsene?

*Oli.* E l'amo ancora.*Mit.* E puoi Barsene amando

Compiacerti d'un Trono,

Per cui la perdi?

*Oli.* E comparar tu puoi

La perdita d'un core

Coll'acquisto d'un Regno?

*Mit.* A queste prove

Chi è fedel si distingue.

B 5

*Oli.*

*Oli.* Eh che in amore  
Fedeltà non si trova . In ogni loco  
Si vanta affai , ma si conserva poco. *parte.*

## S C E N A I V.

*Mitrane , poi Cleonice , e Barsene .*

*Mit.* **U**N aura di fortuna ( bastante  
Che spira incerta , è a sollevar  
Quell'anima leggera . Il Regio Scettro  
Già tratta Olinto , e si figura in Trono .  
Quanto deboli sono

Fra i ciechi affetti lor le menti umane !

*Cle.* Olà scriver vogl'io . Parti Mitrane .

( *Ad un Paggio* )

*Mit.* Ubbidisco al comando. *in atto di partire.*

*Cle.* Odimi . Alceste

Più di me non ricerca ?

*Mit.* Anzi , o Regina ,

Altra cura non ha , ma l'infelice . . . .

*Cle.* Parti , basta così . Senti . Che dice ?

*Mit.* Dice che t'è fedele :

Dice che alcun t'inganna ,

Che tu non sei tiranna ,

Ch'hai troppo bello il cor .

Che ti vedrà placata ,

E vuol morirti al piede

Vittima sventurata

D' un infelice amor , *parte .*

Dice &c.

S C E -

## S C E N A V.

*Cleonice , e Barsene .* ( *tuoi*

*Bar.* **R**Egina , è pronto il foglio . I sensi  
Spiega in quello ad Alceste .

*Cle.* Ah che in tal guisa

Son troppo a lui , son troppo a me crudele .

Voglio vincermi , e voglio

Dividerlo da me . L'attende il Regno ,

L'onor mio lo consiglia , il Ciel lo vuole ,

Io lo farò . Ma dal mio labro almeno

Vorrei , che lo sapesse . E' tirannia

Annunciar con un foglio

Sì barbara novella . Altro follievo

Non resta amica a due fedeli amanti

Costretti a separarsi ,

Che a vicenda lagnarsi ,

Che ascoltare a vicenda

D'un lungo amor le tenerezze estreme ,

E nell'ultimo addio piangere insieme .

*Barf.* Questo è follievo ? Ah di vedere Alceste

Il desio ti seduce . A tal cimento

Non esporti di nuovo . Affai facesti

Resistendo una volta . Il frutto perdi

Della prima vittoria

Se tenti la seconda . Io te conosco

Più debole d' allora ,

E il nemico è più forte . Eh la grand'opra

Generosa compisci . I tuoi Vassali

B 6

Fida-

Fidano in Te . Dal superar costante  
Questo passo crudel , ch'ora t'affanna  
Pende la gloria tua .

*Cle.* Gloria tiranna !

Dunque per te degg'io  
Morir di pena , e rimaner per sempre  
Così d'ogni mio ben vedova , e priva .  
Legge crudel ! T'appagherò . Si scriva .  
*và a scrivere al Tavolino .*

*Bars.* ( Par che m'arrida il fato,  
Non dispero d'Alceste . )

*Cle.* Alceste amato . *scrivendo .*

*Bars.* ( Lusingarmi potrò d'esser felice  
Se la gloria resiste  
Fra i moti di quel cor pochi momenti . )

*Cle.* E non vuole il destin farci contenti .  
*scrivendo .* ( pende

*Bars.* ( Cresce la mia speranza . O Dei ! sof-  
La man tremante , e si ricopre il volto !  
Ah che ritorna ai primi affetti in preda . )

*Cle.* Povero Alceste mio .  
*Parlando, poi ritorna a scrivere .*

*Bars.* ( Tremo che ceda .  
Io nel caso di lei  
Non so dir che farei . )

*Cle.* Vivi mio bene . *scrivendo .*  
Ma non per me . Già terminai Barsene .

*Bars.* ( Eccomi in porto ( Or giustamente al  
Un anima sì grande il Ciel destina . ( Trono

*Cle.* Prendi , e tua cura sia . . . .  
*volendole dare il foglio .* SCE-

## S C E N A V I ,

*Fenicio , e detti .*

*Fen.* Pietà Regina .

*Cle.* Ma per chi ?

*Fen.* Per Alceste . Io l'incontrai  
Pallido , semivivo , e per l'affanno  
Quasi fuori di se . La dura legge  
Di più non rivederti  
E' un colpo tal , che gli trafigge il core ,  
Che la ragion gli toglie ,  
Che lo porta a morir . Freme , sospira ,  
Prega , minaccia , e fra le smanie , e il pianto  
Sol di te si ricorda ,  
Il tuo nome ripete ad ogni passo .  
Farebbe il suo dolor pietade a un falso .

*Cle.* Ah Fenicio crudel : Da te sperava .

La vacillante mia  
Mal sicura virtù qualche sostegno ,  
Non impulsì a cader . Perchè ritorni  
Barbaramente a ritentar la viva  
Ferita del mio cor ?

*Fen.* Perdona al zelo  
Del mio paterno amor questo trasporto  
Alceste è Figlio mio .  
Figlio della mia scelta ,  
Figlio del mio sudor . Pianta felice  
Custodita finora  
Dalle mie cure , e dai consigli miei ,  
Cresciuta al fausto raggio

Del

Del tuo Regio favor . Speme del Regno ,  
Di mia cadente età speme , e sostegno .

*Bars.* ( Zelo importuno )

*Fen.* E inaridir vedrassi

Così bella speranza in un momento ?

Regina in me non sento

Sì robusta vecchiezza , e sì vivace

Che possa a questo colpo

Sopravvivere un dì .

*Cle.* Che far poss' io ?

Che vuole Alceste ? e qual da me richiede

Conforto al suo martire ?

*Fen.* Rivederti una volta , e poi morire .

*Cle.* Oh Dio !

*Fen.* Bella Regina

Ti veggo intenerir . Pietà di lui ,

Pietà di me . Questo canuto crine ,

La lunga servitù , l'intatta fede

Merita pur , ch'io qualche premio ottenga .

*Cle.* E resista chi può ? Digli che venga .

*Lacera il foglio , e s'alza da sedere .*

*Bars.* ( Ecco di nuovo il mio sperar estinto . )

*Fen.* ( Basta , che vegga Alceste , e Alceste ha

*vinto . In atto di partire s'incontra in Oli .*

### SCENA VII.

*Olinto , e detti .*

*Oli.* **P** Adre , Regina , Alceste ( mia  
Più in Seleucia non è . Per opra  
Già ne partì .

*Cle.*

*Cle.* Come !

*Fen.* Perchè ?

*Oli.* Voleva

Rivederti importuno ad ogni prezzo .

Io gl' imposi in tuo nome

La legge di partir .

*Cle.* Ma quando avesti

Questa legge da me ? Custodi , oh Dei !

*escono alcune Guardie .*

Si cerchi , e si raggiunga ,

Si trovi Alceste , e si conduca a noi .

*Fen.* Misero me .

*Cle.* Se la ricerca è vana *a Olinto .*

Trema per te . Mi pagherai la pena

Del temerario ardir .

*Oli.* Credei fervirti

Un periglioso inciampo

Togliendo alla tua gloria .

*Cle.* E chi ti rese

Sì geloso Custode

Del mio decoro , e della gloria mia ?

Avresti mai potuto

Fenicio preveder questa sventura ?

Il Mondo tutto a danno mio congiura .

Numi , che più vi resta

Da tormentare un core .

Ma tu crudel tu sei *ad Oli .*

Cagion del mio dolore :

Chi intese mai di questa

Più fiera crudeltà . *a Fen .*

**Empio**

Empio tremar tu dei  
 Se in così rìe vicende  
 A mio favor non splende  
 Un raggio di pietà. Numi &c.

## S C E N A V I I I.

*Fenicio, Olinto, e Barsene.*

*Oli.* **S** Ignor, di Cleonice (gegno:  
 Non vidi mai più stravagante in-  
 Odi in un punto, ed ama,  
 Or Alceste dimanda, or lo ricusa,  
 E delle sue follie poi gl'altri accusa.

*Fen.* Così la tua Sovrana  
 Temerario rispetti? Impara almeno  
 A tacere una volta. Ah ch'io dispero  
 Di poter emendar quel core altero.

Deh modera indegno  
 Quell'anima audace:  
 Tu solo d'un Regno  
 Turbasti la pace.  
 Per te mi conviene  
 Sovente arrossir.

Deh pensa al tuo bene;  
 Rifletti al mio onore:  
 Del labro, del core  
 Deh frena l'ardir. Deh &c.

## S C E N A I X.

*Olinto, e Barsene.*

*Oli.* **P** Er appagar la strana  
 Senile austerità dovremo noi  
 Comin-

Cominciar dalle fasce a far da Eroi.  
 Barsene altri pensieri  
 Chiede la nostra età. Dimmi se Olinto  
 Vive più nel tuo cuore.

*Bars.* Eh che tu vuoi  
 Deridermi o Signor. Le mie cangiasti  
 Con più belle catene.

Alla Regina sua cede Barsene.

So, che per gioco  
 Mi chiedi Amore,  
 Ma poche lagrime,  
 Poco dolore  
 Costa la perdita d'un infedel.

A un altro oggetto  
 Che tu non fai,  
 Anch'io l'affetto  
 Finor ferbai,  
 E in sì bel foco  
 Vivrò fedel. So &c. parte.

## S C E N A X.

*Olinto, poi Alceste.*

*Oli.* **D** I Barsene i dispreggi,  
 L'ire di Cleonice,  
 La fortuna d'Alceste, ed i severi  
 Rimproveri paterni avrian d'ogn'altro  
 Sgomentato l'ardir. Ma non per questo  
 Olinto si sgomenta . . .

*Alc.* Olinto, al fine  
 Ecco, che al Regio piede

Pre-

Presentarmi potrò senza che alcuno  
Mi contenda l'ingresso.

*Oli.* E chi di tanto  
Ti potè lusingar?

*Alc.* Fenicio or ora  
Mentre io partìa, m'assicurò, mi disse,  
Che quell'anima grande  
Non è come tu credi,  
Sì spietata ver me; che a lei fra poco  
Io potrò favellar.

*Oli.* (Che sento!) E puoi  
Del cor di Cleonice  
Ancor fidarti, ed hai coraggio ancora  
Di presentarti a lei, che non volea  
Più il tuo nome ascoltar, che dalla Reggia  
Ti discacciò poc'anzi? Or sì conosco  
Che folle sei, che un temerario amore  
A qualunque viltà guida il tuo core.

*Alc.* Nulla d'amore intende  
Chi ragiona così: Lascia ch'io possa  
Per una volta sola  
Dappresso rimirar quei dolci rai,  
Quel sembiante gentile,  
E dimmi poi, che son cotardo, e vile.  
Se palpito, se peno  
Voi lo sapete, o Dei:  
Ma soffrirò da lei  
Questo tormento ancor:  
Pur che da' labri suoi  
Ascolti il mio destino,

Lon-

Lontano, o pur vicino  
Voglio adorarla ognor. Se &c.

## S C E N A X I .

*Olinto.*

**O**linto, che farai?  
A questo nuovo colpo  
Preparato non eri. . . . Ah quì l'ardire (sti  
Quasi sento mancar. . . . Ma ai grandi acqui-  
Gran coraggio bisogna, e non conviene  
Temer periglio, o ricusar fatica,  
Che la fortuna è degli audaci amica.  
Non fidi al Mar, che freme  
La temeraria prora,  
Chi si scolora -- e teme  
Sol quando vede il Mar.  
Non si cimenti in campo  
Chi trema al suono, al lampo  
D'una guerriera tromba,  
D'un bellicoso acciar.  
Non &c. *parte.*

## S C E N A X I I .

Camera con sedie.

*Cleonice, e poi Mitrane.*

*Cle.* **E**coti Cleonice al duro passo  
Di rivedere Alceste,  
Ma per l'ultima volta. Avrai coraggio  
D'annunciargli tu stessa  
La sentenza crudel, che t'abbandoni,  
Che

Che si scordi di te? Quant' era meglio  
Non impedir la sua partenza.

*Mit.* Alceste

Regina è qui, che ritornato in vita  
Dopo tante vicende  
Di rivederti impaziente attende.

*Cle.* (Già mi palpita il cor.)

*Mit.* Fenicio il vide,

L'assicurò, gli disse,  
Quanto può nel tuo core. Ei parve allora  
Fior, che dal gelo oppresso  
Risorga al Sol. Rasserenò la fronte,  
Il pallor colorì, cangiò sembianza.  
Ripieno è di speranza,  
E al piacere improvviso  
L'allegrezza, e l'amor gli ride in viso.

*Cle.* (E perderlo dovrò?) Parti Mitrane  
Digli, che venga. In queste  
Stanze l'attendo.

*Mit.* O fortunato Alceste. *parte.*

*Cle.* Magnanimi pensieri

E di Gloria, e di Regno, ah dove siete.  
Chi vi fugò? Per mia difesa al fiero  
Turbamento, ch'io provo  
Vi ricerco nell'alma, e non vi trovo.  
Questo, questo è il momento  
Terribile per me. Qual posso in voi  
Speranza aver, se intimoriti al solo  
Nome dell' Idol mio m' abbandonate?  
Tornate, oh Dio, tornate,

Ra-

Radunatevi tutti intorno al core  
L'ultimo sforzo a sostener d'amore.

S C E N A X I I I .

*Alceste, e detto.*

*Alc.* **A** Dorata Regina io più non credo,  
Che di dolor si mora. E' folle in-  
Dir, che affretti un affanno (ganno  
L'ultime della vita ore funeste.  
Se fosse ver, non viverebbe Alceste,  
Ma se questa produce  
Sospirata mercè la pena mia,  
La pena, ch'io provai  
In questo punto è compensata assai.

*Cle.* (Tenerezze crudeli!)

*Alc.* Ah se l'istessa

Per me tu sei, come per te son io;  
Se è ver, che poss' ancora  
Tutto sperar da te; qual fu l'errore,  
Per cui tanto rigore  
Io da te meritai, dimmi una volta.

*Cle.* Tutto Alceste saprai. Siedi, e m'ascolta.

*Alc.* Servo al Sovrano Impero.

*Cle.* (Io gelo, e temo.) *siede.*

*Alc.* (Io mi consolo, e spero.) *siede.*

*Cle.* Alceste ami da vero

La tua Regina? O t'innamora in lei  
Lo splendor della cuna,  
L'onor degli Avi, e la Real fortuna?

*Alc.* Così bassi pensieri

Credi

Credi in Alceste? O con i dubbj tuoi  
 Rimproverar mi vuoi  
 Le paterne Capanne? Io fra le felve  
 Ove nacqui, ove crebbi,  
 O lasciasti questi sensi, o mai non gli ebbi.  
 In Cleonice adoro  
 Quella beltà, che non foggia al giro  
 Di fortuna, o d'etade. Amo il suo core,  
 Amo l'anima bella  
 Che adorna di se stessa,  
 E delle sue virtù rende allo scettro,  
 Ed al ferto real co' pregi sui  
 Luce maggior, che non ottien da lui.  
*Cle.* Da così degno amante  
 Un magnanimo sforzo  
 Posso dunque sperar?  
*Alc.* Qualunque Legge  
 Fedele eseguirò.  
*Cle.* Molto prometti.  
*Alc.* È tutto adempirò. Non v'è periglio,  
 Che lieve non divenga  
 Sostenuto per te. N'andrò sicuro  
 A sfidar le tempeste; inerme il petto  
 Esporrò, se lo chiedi, incontro all'armi.  
*Cle.* Chiedo molto di più. Convien lasciarmi.  
*Alc.* Lasciarti. Oh Dei, che dici!  
*Cle.* E lasciarmi per sempre, e in altro Cielo  
 Viver senza di me.  
*Alc.* Ma chi prescrive  
 Così barbara legge?  
*Cle.* Il mio decoro,

Il genio de' Vassalli,  
 La giustizia, il dover, la gloria mia.  
 Quella virtù, che tanto  
 Ti piacque in me, quella che al regio ferto  
 Rende co' pregi sui  
 Luce maggior, che non ottien da lui.  
*Alc.* E con tanta costanza  
 Chiedi, ch'io t'abbandoni?  
*Cle.* Ah tu non fai.....  
*Alc.* Sò che non m'ami, e lo conosco assai.  
 Appaga la tua gloria, s'alza.  
 Contenta i tuoi Vassalli:  
 Servi alla tua virtù: porta sul Trono  
 La taccia d'infedele. Io tra le felve  
 Porterò la memoria  
 Viva nel cor della mia fe tradita,  
 Se pure il mio dolor mi lascia in vita. *(in*  
*Cle.* Deh non partir ancor. *(atto di partire.*  
*Alc.* Del tuo decoro  
 Troppo son io geloso. Un vil Pastore  
 Con più lunga dimora avvilirebbe  
 Il tuo grado real.  
*Cle.* Tu mi deridi  
 Ingrato Alceste.  
*Alc.* Io sono  
 Veramente l'ingrato: Io t'abbandono,  
 Io sacrifico al fasto  
 La fede, i giuramenti,  
 Le promesse, l'amor. Barbara, infida,  
 Inumana, spergiura.

*Cle.* Io dal tuo labro  
Tutto voglio soffrir. S' altro ti resta  
Sfogati pur. Ma quando  
Sazio sei d' insultarmi, almen per poco  
Lascia ch' io parli.

*Alc.* In tua difesa, ingrata,  
Che dir potrai? D' infedeltà sì nera  
La colpa ricoprir forse ti credi?

*Cle.* Non condannarmi ancor. M' ascolta, e

*Alc.* (Oh Dei quanto si fida (fiedi,  
Del suo poter.) torna a sedere.

*Cle.* Se ti ricordi Alceste  
Che per due lustri interi  
Foste de' miei pensieri  
Il più dolce pensier, creder potrai  
Quanto barbara sia

Nel doverti lasciar la pena mia,  
Ma in faccia a tutto il mondo

Costretta Cleonice

Ad eleggere un Re, più col suo core  
Configliarsi non può. Ma deve oh Dio  
Tutti sacrificar gl' affetti sui

Alla sua gloria, ed alla pace altrui.

*Alc.* Arbitra della scelta  
Non ti rese il Consiglio?

*Cle.* E' ver. Potrei  
Dell' arbitrio abusar, condurti in trono,  
Ma credi tu, che tanti  
Ingiustamente esclusi  
Ne soffrissero il torto? Infidie ascosse,

Aper-

Aperti insulti, e turbolenze interne  
Agitariano il Regno,

Alceste, e me. La debolezza mia,  
E tua giovane etade, i tuoi natali  
Sarian armi all' invidia. I nostri nomi  
Sarian per l' Asia in mille bocche, e mille  
Mil materia di riso. Ah caro Alceste  
Mentiscano i Maligni. Altrui d' esempio  
Sia la nostra virtù: quest' atto illustre  
Compatisca, ed ammiri

Il mondo spettator: dagl' occhi altrui  
Qualche lagrima esigga il caso acerbo  
Di due teneri amanti

Per la gloria capaci

Di spezzar volontarj i dolci nodi

Di così giusto, e così lungo amore.

*Alc.* Perchè barbari Dei farmi Pastore?

*Cle.* Và, cediamo al destin. Da me lontano  
Vivi felice, il tuo dolor consola.

Poco avrai da dolerti

Ch' io ti viva infedele anima mia.

Già da questo momento

Incomincio a morir. Questo ch' io verso  
Fors' è l' ultimo pianto. Addio. Non dirmi  
Mai più, che infida, e che spergiura io sono.

*Alc.* Perdono anima bella, oh Dio, perdono.  
Regna, vivi, conserva

s' alza, e s' inginocchia.

Intatta la tua gloria. Io m' arrossisco

De' miei trasporti, e son felice appieno

C

Se

50 ATTO SECONDO .

Se da un labro sì caro  
Tanta virtù, tanta costanza imparo.

*Cle.* Sorgi, parti, s'è vero,  
Che ami la mia virtù.

*Alc.* Sù quella mano,  
Che più mia non farà, permetti almeno  
Ch' imprima il labro mio  
L'ultimo bacio, e poi ti lascio.

*Cle.* ( Addio .

*Alc.* ( Mio bel nume ah non scordarti  
Del tuo povero Pastor .

*Cle.* Son Regina .... e piango ..... e parti?  
Legge barbara d'onor .

*Alc.* Ah non perder la costanza .

*Cle.* Ah non ceder al martir .

*a 2.* Non fo poco o mia speranza  
A lasciarti, e non morir .

*Alc.* Cara Addio . . . . .

*Cle.* Gloria tiranna!

*a 2.* Chi a lasciarti mi condanna!  
Chi può reggere al tormento  
Nel momento del partir?

Mio &c. *partono.*

*Fine dell'Atto Secondo.*

ATTO

51 ATTO III.

S C E N A I.

Portico della Reggia corrispondente alle  
sponde del Mare, con Barca, e Mari-  
nari pronti per la partenza d'Alceste .

*Olinto, poi Alceste, Fenicio.*

*Olin.* **S** Arò pur una volta  
Senza rival. Da questo lido alfine  
Vedrò Alceste partir. La sua tardanza  
Però mi fa temer . . . . .

*Alc.* Procura indarno *a Fenicio nell'uscire.*  
Di trattenermi ancor .

*Olin.* Son pronti, Alceste,  
I Nocchieri, e la Nave. Amico è il vento,  
Placido è il mar .

*Fen.* Taci importuno. (*ad Olinto*) Almeno  
Differisci per poco *ad Alceste*  
La tua partenza. Io non lo chiedo invano  
Resta. Del mio consiglio  
Non avrai da pentirti. Infin' ad ora  
Sai pur che amico, e Genitor ti fui.

*Olin.* (Mancava il Padre a trattener costui.)

*Alc.* Ah della mia Sovrana al tuo consiglio  
Il comando s' oppone. (*gione.*

*Olin.* Alceste a quel, ch' io sento ha gran ra-

*Fen.* E puoi lasciarmi? E vuoi partir? Nè pensi  
Come

C 2

32 A T T O  
Come resta Fenicio? Io ti sperai  
Più grato a tant' amor.

*Alc.* Deh caro Padre,  
Che tal posso chiamarti  
Mercè la tua pietà: Soffri ch' io parta,  
Forse così partendo  
Meno ingrato farò. Forse talvolta  
Communica sventure  
La compagnia degl' infelici. Almeno  
Già che in odio son' io tanto agli Dei,  
Prendano i giorni miei  
Solamente a turbar. Vengano meco  
L' ire della fortuna,  
E a' danni tuoi non ne rimanga alcuna.

*Fen.* Figlio, non dir così. Tu non conosci  
Il prezzo di tua vita. E questa mia,  
Se a te non giova, è un peso  
Inutile per me.

*Alc.* Signor, tu piangi?  
Ah non merita Alceste  
Una lagrima tua. Questo dolore  
Prolungarti non deggio. Addio, restate.

*Olin.* (Lode agli Dei) *(in atto di partire.)*

*Alc.* Vi raccomando, amici,  
L' afflitta mia Regina. Avrà bisogno  
Della vostra pietà, trovarsi sola:  
Disperar di vedermi: aver presenti  
Le memorie, il costume, i luoghi....oh Dio!  
Consolatela amici, amici, addio.

*nel partire s' incontra con Cleonice.*

SCE-

T E R Z O. 33

S C E N A II.

*Cleonice, e detti.*

*Cle.* Fermati Alceste.

*Alc.* O Stelle!

*Oli.* (Un' altro inciampo  
Ecco alla sua partenza.)

*Alc.* A che ritorni

Regina, a rinovar la nostra pena?

*Cle.* Fenicio, Olinto, in libertà lasciate  
Me con Alceste.

*Fen.* A tempo

Qui giungesti, o Regina, a caso il Cielo  
Forse non prolungò la sua dimora,  
Di renderlo felice hai tempo ancora. *parte*

*Oli.* Il mio dover faria  
Coll' amico restar.

*Cle.* Tornar potrai

Per l' ultimo congedo. (credo.)

*Oli.* Tornerò. (ma ch' ei parta, io non lo

Tornerò: ma pensa almeno,  
Che fedel ti sono anch' io:  
Deh rifletti all' onor mio,  
Deh ricordati di me.

Abusar non dei d' un Regno,  
Che la scelta a te commise:  
Da te chiede il suo sostegno,  
Dal tuo labro attende il Re.

Tornerò &c.

C 3

SCE-

## S C E N A I I I.

*Cleonice, ed Alceste.*

*Cle.* **A**lceste, affai diverso (prese.  
E' il meditar, dall' eseguir l'im-  
Fin che mi sei presente  
Facile credo il riportar vittoria,  
E parmi, che l'amor ceda alla gloria.  
Ma quando poi mi trovo  
Priva di te, s' indebolisce il core,  
E la mia gloria, oh Dio, cede all'amore.

*Alc.* Che vuoi dirmi perciò?

*Cle.* Che non poss'io  
Viver senza di te. Se Alceste, e il Regno  
Non vuol, ch' io goda uniti,  
Il rigor delle Stelle a me funeste,  
Si lasci il Regno, e non si perda Alceste.

*Alc.* Come!

*Cle.* Su queste arene  
Rimaner non conviene. Aure più liete  
A respirar altrove  
Teco verrò.

*Alc.* Meco verrai! ma dove?  
Cara, se avessi anch' io,  
Sudor degl' Avi miei, Sudditi, e Trono,  
Sarei più, che non sono  
Facile a compiacere il tuo disegno.  
Ma i Sudditi, ed il Regno,

Che

Che in retaggio mi diè forte tiranna  
Son pochi armenti, ed un' umil Capanna.

*Cle.* Nel tuo povero albergo  
Quella pace godrò, che in regio tetto  
Lungi da te questo mio cor non gode  
Andrò dal monte al prato  
Ma con Alceste a lato.  
Scorrerò le foreste  
Ma farà meco Alceste. E sempre il Sole  
Quando tramonta, e l'occidente adorna,  
Con te mi lascerà,  
Con te mi troverà quando ritorna.

*Alc.* Cleonice adorata, in queste ancora  
Felicità sognate  
Amabili delirj  
D'alma gentil, che nell'amore eccede,  
O come chiaro il tuo bel cor si vede.  
Ma son vane lusinghe  
D'un acceso desio.....

*Cle.* Lusinghe vane!  
Di ricusare un Regno  
Capace non mi credi?

*Alc.* E tu capace  
Mi credi di soffrirlo? io fra le selve  
La tua forte avvilir? ah che io farei  
All'Asia debitor di quella pace,  
Che fra tante vicende  
Dalla tua man, dalla tua mente attende.  
Deh non perdiamo il frutto  
Delle lagrime nostre,

C 4

E

E del nostro dolor. E se non lice  
A noi viver uniti  
Felicemente infin all' ore estreme;  
Vivranno almeno i nostri nomi insieme.

*Cle.* Deh perchè quì raccolta  
Tutta l'Asia non è. Che l'Asia tutta  
Di quell'amor, che in Cleonice accusa,  
Nel tuo parlar ritroveria la scusa.  
Io vacillai. Ma tu mi rendi, o caro,  
La mia virtude, e nella tua favella  
Quell'istessa virtù mi par più bella.  
Parti. Ma prima ammira  
Gl'affetti in me di tua fortezza. *Alceste*  
Vedrai com'io t'imito.  
Sieguiami nella Reggia. Il nuovo sposo  
Da me saprai. Dell'imeneo reale  
Ti voglio spettator.

*Alc.* Troppa costanza  
Brami da me.

*Cle.* Ci fosterremo insieme  
Emulandoci à gara.

*Alc.* Oh Dio! non fai  
Il barbaro martir d'un vero amante  
Che di quel ben, che a lui sperar non lice,  
Invidia in altri il possessor felice.

*Cle.* Io so qual pena sia  
Quella d'un cor geloso;  
Ma penso al tuo riposo  
Fidati pur di me.

Allor

Allor, che t'abbandono  
Conoscerai chi sono,  
E l'efferti infedele  
Prova farà di fe.

parte:

## S C E N A I V.

*Alceste, poi Olinto.*

*Alc.* **D**I Cleonice i detti  
Mi confondon la mente: Ella desìa  
Ch'io la rimiri in braccio ad altro sposo,  
E poi dice, che pensa al mio riposo.  
*Oli.* Sei pur solo una volta. Or non avrai  
Chi differisca il tuo partir. Permetti  
Che in pegno d'ammistà l'ultimo amplesso  
Ti porga Olinto.

*Alc.* Un generoso eccesso  
Del tuo bel cor la mia partenza onora.  
Ma la partenza mia non è per ora.

*Oli.* Come! per qual ragione?

*Alc.* La Regina l'impone.

*Oli.* Ogni momento  
Vai cangiando desio.

*Alc.* Il comando cangiò, mi cangio anch'io.

*Oli.* Ma che vuol Cleonice? è suo pensiero  
Forse eleggerti Re?

*Alc.* Tanto non spero.

*Oli.* Dunque ti vuol presente  
Al novello imeneo. Barbaro cenno

C 5

Che

Che non devi eseguir.

*Alc.* T'inganni. Io voglio  
Tutto soffrir. Sarà qualunque sia  
Bella, se vien da lei, la forte mia.

Quel labro adorato  
M'è grato  
M'accende,  
Se vita mi rende,  
Se morte mi dà.  
Non ama davvero  
Quell'Alma, che ingrata  
Non serve all'impero  
D'amata  
Beltà.

Quel &c.

Appartamenti terreni di Fenicio dentro  
la Reggia.

*Fenicio, e poi Mitrane.*

*Fen.* **I**N più dubbioso stato (impone  
Mai non mi vidi. Alle mie stanze  
Cleonice ch'io torni, e vuol che attenda  
Qui l'onor de' suoi cenni. Impaziente  
Le richiedo d'Alceste, e mi risponde  
Che fin'or non partì. Qual'è l'arcano  
Che fuor del suo costume  
La Regina mi tace? Ah ch'io pavento  
Che

Che fian le cure mie disperse al vento.

*Mitr.* Consolati, o Signor. Vicine al porto  
Son le Cretenfi squadre. Io rimirai  
Dall'alto della Reggia  
Che sotto a mille prore il mar biancheggia.

*Fen.* Amico, ecco il soccorso  
Sospirato da noi. Possiamo al fine  
Far palese alla Siria  
Il vero successor. Ritrova Alceste,  
Guidalo a me. De' tuoi fedeli aduna  
Quella parte che puoi. Mitrane amato,  
Chiedo l'ultime prove  
Della tua fedeltà.

*Mitr.* Volo a momenti  
Quanto imponesti ad eseguir.

*in atto di partire.*

*Fen.* Ma senti  
Cauto t'adopra, e cela  
Per qual ragion le numerose squadre...

S C E N A V I.

*Alceste con due comparse, che portano su bacili  
Manto, e Corona, e detti.*

*Alc.* **D**Eh mi permetti o Padre  
Che alfin possa al tuo piede...  
*inginocchiandosi.*

*Fen.* Alceste, oh Dei  
Che fai? Che chiedi?

*Alc.* Il nostro Re tu fei.

*Fen.* Come! Sorgi.

*Alc.* Signor per me t'invia

Queste Reali insegne

La faggia Cleonice. Ella t'attende

Di quelle adorno a celebrar nel tempio

Teco il regio imeneo. Negar non puoi

Del fortunato avviso

Alceste apportator. So che egualmente

Cari a Fenicio sono

Il Messaggier, la Donatrice, e il dono.

*Fen.* Nè pensò la Regina

Quanto ineguale a Lei

Sia Fenicio d'età?

*Alc.* Pensò che in altri

Più fenno, e maggior fede

Ritrovar non potea. Con questa scelta

La magnanima Donna

Mille cose compì. Premia il tuo merito:

Fa mentire i maligni;

Provvede al Regno: il van desio delude

Di tanti ambiziosi . . . . .

*Mitr.* E calma in parte

Le gelose tempeste

Nel dubbio cor dell'affannoso Alceste.

*Fen.* Numi del Ciel, pietosi Numi, io tanto

Non bramavo da voi. Cure felici

Fortunato sudor. Finisco, Alceste,

D'efferti Padre. In queste braccia accolto

Più col nome di Figlio.

Esfer

Esser non puoi. Son queste

L'ultime tenerezze. *l'abbraccia.*

*Alc.* E per qual fallo

Io tanto ben perdei?

*Fen.* Son tuo Vassallo, ed il mio Re tu fei.

*s'inginocchia.*

*Alc.* Sorgi; che dici?

*Mitr.* O generoso!

*Fen.* Al fine

Riconosci te stesso. In te respira

Di Demetrio la prole. Il vero Erede

Vive in te della Siria. A questo giorno

Felice io ti serbai . . . . .

*Alc.* Ma fin ad ora,

Signor, perchè celarmi

La forte mia?

*Fen.* Tutto saprai. Concedi

Che un momento io respiri. Oppresso il

Dal contento impensato *(core*

Niega alla vita il ministero ufato.

*parte seguito da quei, che portano l'in-*

*segne Reali.*

*Alc.* Sogno? son desto?

*Mitr.* Il primo segno anch'io

Di suddito fedel . . . . .

*Alc.* Mitrane amato,

Non parlarmi per ora.

Lasciami in libertà. Dubito ancora.

*Mitrane parte.*

SCE

## S C E N A V I I.

*Alceste, e poi Barsene.*

*Alc.* **I**O Demetrio! Io l' Erede (ignoto  
Del trono di Seleucia! E tanto  
A me stesso fin'or! Quante sembianze  
Io vò cangiando! In questo giorno solo  
Di mia forte dubbiofo  
Son Monarca, e Pastore, Esule, e Sposo.  
Chi t'assicura, Alceste,  
Che la fortuna stolta  
Non ti faccia Pastore un'altra volta?

*Bar.* Fenicio è dunque il Re?

*Alc.* Lo scelse al Trono  
L' illustre Cleonice.

*Bar.* Io ti compiango  
Nelle perdite tue. Ma non potendo  
La Regina ottener, più non dispero  
Che tu volga a Barsene il tuo pensiero.

*Alc.* A Barsene?

*Bar.* Io nascosi  
Rispettosa fin'or l' affetto mio.  
Un Trono, una Regia eran rivali  
Troppo grandi per me. Ma veggo al fine.  
Già Sposa Cleonice,  
Fenicio Re, le tue speranze estinte;  
Ond' a spiegar, ch'io t'amo, altri momenti  
Più opportuni di questi

Sce-

Sceglie non posso.

*Alc.* O quanto mal scegliefti!

Non ti fdegnar se poco

Questo amor tuo mi muove,  
Ch'io sto coll'alma, e col pensier altro-  
(*ve. parte.*)

## S C E N A V I I I.

*Barsene.*

**E**Ra meglio tacer. Speravo almeno,  
Che parlando una volta  
Avrebbe la mia fiamma Alceste accolta.  
Questa picciola speme  
Or del tutto è delusa  
Se la mia fiamma Alceste, e la ricusa...

Semplicetta Tortorella,  
Che non vede il suo periglio,  
Per fuggir dal crudo artiglio  
Vola in grembo al Cacciator.  
Voglio anch'io fuggir la pena  
D'un amor fin'or taciuto,  
E m'espongo d'un rifiuto  
All'oltraggio, ed al rossor.

*Semplicetta &c. parte.*

SCE.

Gran Tempio dedicato al Sole, con Ara,  
e Simulacro del medesimo nel mezzo,  
e Trono da un lato.

*Cleonice con seguito, e Fenicio accompagnato  
da due Cavalieri, che portano sù bacili  
il Manto Reale, la Corona,  
e lo Scettro.*

*(è il vero)*  
*Fen.* **C** Redimi io non t'inganno. Alceste  
Successor della Siria. A lui dovute  
Son quelle Regie Infegne.

*Cle.* In fronte a lui  
Ben ravvifai gran parte  
Dell'anima real.

*Fen.* So, ch'è delitto  
La cura, ch'io mostrai d'un tuo nemico.  
Ma un nemico sì caro,  
Ma il rifiuto d'un trono  
Facciano la mia scusa, e il mio perdono.

*Cle.* Quanti portentosi il Fato  
In un giorno adunò! Di pace priva  
Quando credo restar . . . .

*Fen.* Demetrio arriva.

*Alceste, che viene incontrato da Cleonice,  
e da Fenicio, Mitrane, e guardie.*

*Alc.* **L**A prima volta è questa, (more  
Che mi presento a te senza il ti-  
Di vederti arrossir del nostro amore.

*Cle.* Signor cangiammo forte. Il Re tu sei,  
La suddita son' io,  
E il timor dal tuo fen passò nel mio.  
Và Demetrio. Ecco il Soglio  
Degli Avi tuoi. Con quel piacer lo rendo,  
Che donato l'avrei.

*Mit.* Anime generose.

*Alc.* Andrò sul trono,  
Ma la tua man mi guidi. E quella mano  
Sia premio alla mia fè.

*Cle.* Sì grato cenno  
Il merto d'ubbidir tutto mi toglie.

*Vanno vicino all'Ara, e si porgono la mano.*

*Fen.* O qual piacer nell'alma mia s'accoglie.

*Alc.* „ Deh risplendi o chiaro Nume

*Cle.* „ 2. „ Fausto sempre al nostro amor

*Alc.* „ Qual son io tu fosti amante

„ Di Tessaglia in riva al fiume,

„ E in sembianze di Pastor

*Cle.* „ Qual son io tu sei costante ,  
 „ E conservi il bel costume  
 „ D'esser fido ai lauri ancor .  
*a 2.* „ Deh risplendi o chiaro Nume  
 „ Fausto sempre al nostro amor .  
*Fen.* Tuoni a sinistra il Ciel .

## S C E N A X I.

*Barsene , e detti .*

*Bar.* **T**utta in tumulto  
 E' Seleucia , o Regina .

*Cle.* Perchè ?

*Bar.* Sai , che poc' anzi  
 Giunse di Creta il Messaggiero , e seco  
 Cento legni seguaci ?

*Cle.* E ben fra poco  
 L'ascolterò .

*Bar.* Ma l'inquieto Olinto  
 Non potendo soffrir , che regni Alceste  
 Col Messaggio s'unì . Sparge nel volgo ,  
 Che Fenicio l'inganna :  
 Che sosterrà verace i detti sui ;  
 E che il vero Demetrio è noto a lui .

*Cle.* Ahimè , Fenicio !

*Fen.* Eh non temer . Sul Trono  
 Con sicurezza andate .  
 Si vedrà chi mentisce .

SCE-

## S C E N A U L T I M A .

*Olinto portando in mano un foglio sigillato ,  
 Ambasciadore Cretense , seguito de'  
 Greci , Popolo , e detti .*

*Oli.* **O**là fermate . *a Cleonice , e ad  
 (Alc. , incaminati verso il Trono .*  
 Il Ciel non soffre inganni . In questo foglio  
 Si scoprirà l'Erede  
 Dell'estinto Demetrio . . . .

*Cle.* Oh Dei !

*Fen.* Leggasi il foglio . *a Olinto .*

*Oli.* Alceste finirà cotanto orgoglio .

*Olinto apre il foglio , e legge .*  
*Popoli della Siria , il Figlio mio*  
*Vive ignoto fra voi . Verrà quel giorno ,*  
*Che a voi si scoprirà . Se ad altro segno*  
*Ravvisar nol poteste ,*  
*Fenicio l'educò nel finto Alceste .*  
*Demetrio .*

*Cle.* Io torno in vita .

*Fen.* A questo passo *a Olinto*  
 T'aspettava Fenicio .

*Oli.* Io son di fasso .

*Mit.* Gelò l'audace .

*Oli.* In te , Signor , conosco *ad Alceste .*  
 Il mio Monarca , e dell'ardir mi pento .  
*Alc.* Che sei figlio a Fenicio io sol rammento .

*Fen.*

*Fen.* Su quel Trono una volta  
Lasciate, che io vi miri. Ultimo segno  
De' Voti miei.

*Alc.* Quanto possiedo, è dono  
Della tua fedeltà. Dal labro mio  
Tutto il Mondo lo sappia.

*Fen.* E il Mondo impari  
Dalla vostra virtù, come in un core  
Si possano accoppiar gloria, ed amore.

*Alceste, e Cleonice vanno sul Trono.*

*Coro.* Quando scende in nobil petto  
E' compagno un dolce affetto,  
Non rivale alla virtù.

Respirate alme felici,  
E vi siano i Numi amici,  
Quanto avverso il Ciel vi fu.

*Fine dell' Atto Terzo.*



IMPRIMATUR:

Si videbitur Reverendissimo Patri  
Sac. Palatii Apost. Mag.

*F. M. de Rubeis Patr. Const.  
Vicesg.*

IMPRIMATUR.

Fr. Vincentius Elena Mag. Socius  
Rm̄i P. Mag. Sac. Pal. Apost.  
Ord. Præd.

